

La UILCA sulla Stampa



**UIL CREDITO ESATTORIE
E ASSICURAZIONI**

Giornata Uilca delle Banche Popolari

Segreteria Nazionale Uilca

Via Lombardia, 30
00187 ROMA
TELEFONO: 06/4203591
FAX: 06/484704
E-MAIL: simona@uilca.it
Web: www.uilca.it

Redazione:
Simona Cambiati
Cell. 335.6067220

FRATTA PASINI DIFENDE IL MODELLO, MA BONOMI: È TEMPO DI CAMBIARE

Botta e risposta sulle nuove popolari

DI LUCA GUALTIERI

Non c'è dubbio che il dibattito infinito sul futuro delle banche popolari scaldi come pochi altri le platee di cassetisti, soci, manager e addetti ai lavori. Innovatori contro tradizionalisti sono sempre pronti a scendere in campo l'un contro l'altro armati, in barba ai problemi decisamente meno ideali ma più urgenti che in questi anni attanagliano il comparto bancario. Toni accalorati si sono visti anche ieri alla giornata che il sindacato Uilca ha dedicato al futuro del comparto.

All'evento era presente Andrea Bonomi, presidente della Banca Popolare di Milano, l'istituto in cui proprio in questi mesi si sta cercando di attuare una profonda riforma della governance. Bonomi ha precisato che il progetto di Piazza Meda «è l'ultimo tentativo affinché Bpm resti una banca ad assetto popolare». La soluzione proposta è infatti la trasformazione di Bpm in una popolare bilanciata che manterrebbe lo status di banca popolare pur riequilibrando la composizione dei consigli. In sostanza i dipendenti-soci perderebbero la maggioranza del consiglio di sorveglianza per fare spazio agli altri soci. Per esempio, i dipendenti potrebbero essere costretti a votare una lista che elegga metà del consiglio. In più, si potrebbe diminuire il numero dei consiglieri di sorveglianza e allargare invece il cdg, per dare più forza alla governance duale. «Il modello ibrido», ha precisato ieri Bonomi, «non è il termine giusto per noi. Se si riesce a trovare un modo di fare funzionare la banca in modo bilanciato, ovvero con una gestione indipendente e forte che la guiderà in questo momento di grande difficoltà del sistema, allora si può pensare di rimanere popolare». Proprio di modello ibrido nel corso della giornata ha parlato in termini assai critici il presidente di Banco Popolare, Carlo Fratta Pasini: «la creazione di società ibride è una soluzione tra le peggiori, mentre l'eventuale trasformazione in spa non è

un cambiamento di governance, ma la fine delle banche popolari», ha incalzato Fratta Pasini, aggiungendo: «Non voglio agitare polemiche, ma dobbiamo trovare risposte nuove. Si parla di difficoltà di capitalizzazione, di dipendenti che vogliono partecipare, abbiamo fondi di previdenza integrativa impressionanti e questi non investono mai nella banca». Il presidente del Banco Popolare si è dunque chiesto come mai «se qualcuno lavora nella banca cooperativa non si possa considerare con coraggio questo tipo di risposta». Anche in considerazione del fatto che «in questo momento l'accesso al mercato dei capitali è chiuso e difficile per tutti». Secondo i dati diffusi dalla banca e relativi a fine 2012 il fondo previdenziale dei dipendenti del Banco Popolare ammonta a 800 milioni. (riproduzione riservata)



Carlo Fratta Pasini



Sussurri & Grida

Bpm ci riprova ma la «spa» fa sempre paura

(f.d.r.) Per le banche popolari la «spa» non va bene. «Non è un cambiamento di governance ma è la fine delle banche popolari» secondo Carlo Fratta Pasini, che considera una «soluzione tra le peggiori» quella di creare società ibride per trasformare gli assetti di controllo delle banche cooperative. E' proprio il modello (spa ibrida) che aveva scelto in un primo momento Andrea Bonomi per riorganizzare la Bpm, prima di virare verso un modello alternativo, in grado di convincere le migliaia di soci dipendenti di Piazza Meda ad appoggiare la svolta. Ieri Bonomi era seduto accanto a Fratta Pasini, al convegno della UILCA sulla banche popolari, quando il banchiere ha lanciato i suoi strali. Il piano spa ibrida di Bpm, tuttavia, è stato archiviato. Dopo tutto il trambusto che aveva creato nelle popolari la proposta di Bonomi, Fratta Pasini ha voluto mettere il punto alla discussione. Che in Piazza Meda sta però proseguendo, come ha ricordato il presidente del consiglio di gestione di Bpm, convinto che «se si riesce a trovare un modo di farla funzionare in maniera bilanciata, con una gestione indipendente e forte che guiderà la banca in questo momento di difficoltà del sistema, allora si può tentare di rimanere Popolare». Ma per arrivarci occorre anche «fare un passo indietro nell'interesse supremo della banca» e questo dentro la Bpm «è una cosa difficilissima».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo interno, non riproducibile.



BANCO POPOLARE**Frattra Pasini: «La Spa è la fine delle popolari»**

La trasformazione in Spa sarebbe «la fine delle banche popolari». Lo ha detto il presidente del Banco Popolare, Carlo Fratta Pasini, durante la giornata Uilca delle banche popolari. Per Fratta Pasini, inoltre, quella di un modello "ibrido" per le popolari sarebbe una «soluzione tra le peggiori». La possibile trasformazione in Spa, ha aggiunto, «non è un cambiamento di governance ma è la fine delle banche popolari.

Le soluzioni ibride non tengono e non funzionano: o si è una cosa o si è l'altra e in questo caso si sommano gli svantaggi dell'una e dell'altra forma giuridica». Fratta Pasini si è detto contrario allo scorporo della banca con la trasformazione della cooperativa in holding che controlla la Spa. È una soluzione «ontologicamente contraria allo spirito delle cooperative: una cooperativa per sua natura non può avere come missione il controllo di qualcosa. Non è con queste macrosoluzioni che si può migliorare il sistema della governance delle Popolari».



Banche: Odorici (Bper), modello ibrido soluzione migliore per popolari

Roma, 24 set. - (Adnkronos) - Mettere al sicuro le banche popolari rinnovando il sistema di governance e acquisendo un ruolo di rilievo anche sul mercato internazionale e' la strada da seguire. A pensarla cosi' e' Luigi Odorici, amministratore delegato Bper, che, in occasione della **giornata Uilca delle banche popolari** ha avanzato la proposta di un modello popolare ibrido. "Per non perdere la credibilita' delle famiglie e delle piccole imprese - ha spiegato Odorici - dovremmo valorizzare il ruolo dei lavoratori nella governance; rinnovare il rapporto con i clienti attraverso una catena decisionale corta in grado di creare maggiore vicinanza; infine, essere attrattivi sul mercato dei capitali, magari inserendo una rappresentanza di investitori internazionali nel Cda". Secondo l'ad, l'apertura al capitale non puo' pero' far perdere la prerogativa del voto capitario al mondo popolare: "150 anni di storia non possono certo essere cancellati - ha concluso Odorici -, percio' credo che un modello ibrido possa essere la soluzione migliore medio tempore, considerando anche il sistema economico frammentario italiano".

(24 settembre 2013 ore 16.48)



Lombardia

Bpm: Bonomi, ultimo tentativo per restare popolare

24/09/2013

Roma, 24 set. - (Adnkronos) - "Questo e' l'ultimo tentativo affinche' Bpm resti una banca ad assetto popolare". Lo ha dichiarato Andrea Bonomi, presidente della Banca popolare di Milano, a margine della giornata Uilca delle banche popolari, organizzato dal sindacato dei bancari della Uil.

La soluzione proposta da Bpm in seguito alla richiesta di cambiamento della governance avanzata dalla Banca d'Italia consiste nel trasformarsi in una 'popolare bilanciata'. "Il modello ibrido - ha precisato Bonomi - non e' il termine giusto per noi. Se si riesce a trovare un modo di fare funzionare la banca in modo bilanciato, ovvero con una gestione indipendente e forte che la guidera' in questo momento di grande difficolta' del sistema, allora si puo' pensare di rimanere popolare".

Bonomi ha poi evidenziato che il modello proposto da Bpm "devia dalle proposte delle altre banche, perche' la nostra situazione e' peculiare". Secondo il presidente dell'istituto milanese, infatti, Bpm "e' dei dipendenti", e "l'attaccamento dei suoi lavoratori deve essere trasformato in vantaggio". Bonomi, infine, ha invitato gli stessi lavoratori a compiere una scelta difficile ma necessaria per il futuro della banca: "Bisogna far fare un passo indietro - ha detto riferendosi anche ai sindacati -, ma so che fare un passo indietro nell'interesse supremo della banca e' una cosa difficilissima".

Banche: **Fratta Pasini**, trasformazione in spa sarebbe fine Popolari

Per nuova governance società ibride peggiore soluzione

24 Settembre , 12 : 07 (ANSA) - MILANO, 24 SET - La trasformazione delle banche popolari in Spa rappresenta "la fine delle popolari" stesse. Ne è convinto il presidente del Banco Popolare, Carlo **Fratta Pasini**, che ha anche definito come "soluzione tra le peggiori" l'ipotesi della creazione di società ibride, come auspicato dal presidente della Bpm, Andrea Bonomi, per il gruppo da lui guidato. L'eventuale trasformazione in Spa, ha detto, "non è un cambiamento di governance ma è la fine delle banche popolari".(ANSA). *FOL/FLO*

Intervenendo alla **giornata organizzata dalla Uilca della Banche Popolari**, Fratta, si è soffermato sulle prospettive di riforma della governance del settore. "Le soluzioni ibride - ha spiegato - non tengono e non funzionano: o si è una cosa o si è l'altra e in questo caso si sommano gli svantaggi dell'una e dell'altra forma giuridica". Il banchiere si è quindi detto contrario allo scorporo della banca con la trasformazione della banca cooperativa in holding che controlla la Spa. E', a suo parere, una soluzione "ontologicamente contrario allo spirito delle cooperative perchè una cooperativa per sua natura non può avere come missione il controllo di qualcosa. Non è attraverso queste macrosoluzioni che si può migliorare il sistema della governance delle Popolari". Invece, ha aggiunto, "si può lavorare sull'impianto che abbiamo". Fratta Pasini ha quindi sottolineato l'importanza di un lavoro molto attento sui poteri e le funzioni all'interno della banca, "per noi - ha precisato - è molto importante che le componenti territoriali siano riconosciute dallo Statuto e occorrono persone in gamba e di riconosciuta professionalità nei Consigli delle banche".(ANSA). *FOL/NIC*

Banche: **Fratta Pasini, sì a fondi pensione-dipendenti nelle popolari**

24 Settembre , 12 : 08 (ANSA) - MILANO, 24 SET - Il presidente del Banco popolare, Carlo **Fratta Pasini**, apre alla possibilità d'ingresso dei fondi previdenziali dei dipendenti all'interno del capitale delle Banche Popolari sulla falsariga di quanto accade negli Stati Uniti. "Non voglio agitare polemiche - ha detto - ma dobbiamo trovare risposte nuove. Si parla di difficoltà di capitalizzazione, di dipendenti che vogliono partecipare, abbiamo fondi di previdenza integrativa impressionanti e questi non investono mai nella banca".(ANSA). *FOL/FLO*



Telecom: Angeletti, siamo supermercato, ci stiamo impoverendo

Presto fuori da G8

24 Settembre , 14 : 23 (ANSA) - ROMA, 24 SET - Con la cessione della maggioranza di Telco agli spagnoli di Telefonica "ci stiamo trasformando in una specie di supermercato in cui le aziende straniere vengono e prendono le cose migliori": questo il commento del segretario nazionale della Uil, Luigi Angeletti, secondo il quale "così continueremo ad impoverirci". "Abbiamo perso un'altra grande impresa - ha detto a margine **della giornata Uilca delle Banche popolari** - avevamo tre compagnie telefoniche ed ora non ne abbiamo più nessuna. Perderemo quindi un altro pezzo importante delle grandi imprese e senza grandi imprese non si diventa un grande Paese". Angeletti ha quindi commentato l'operazione Alitalia-Air France-Klm precisando che "ormai siamo l'unico Paese del G8 senza una compagnia di bandiera e secondo me tra un po' non faremo più neanche parte del G8". Sempre parlando delle cessioni o possibili dismissioni da parte delle grandi imprese italiane ad azionisti esteri Angeletti ha sottolineato che "ci auguriamo che Finmeccanica non sia della partita" sottolineando tuttavia che "ci sono attività strategiche in Finmeccanica che devono restare italiane, altre meno importanti che possono essere cedute senza creare disastri". (ANSA). FOL/FLO



24/09/2013 15.07 Commenti - Piazza Affari

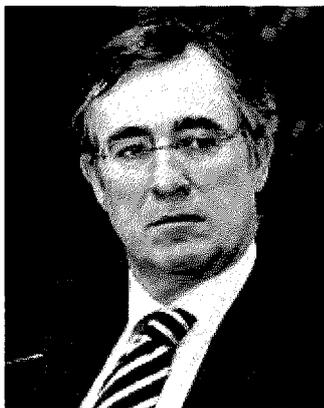
BP Milano (+0,4%): Bonomi, ultima chance per rimanere popolari

FTA Online News

Andrea Bonomi, presidente del consiglio di gestione di BP Milano, a margine della "**Giornata Uilca delle banche popolari**" ha affermato che l'attuale tentativo di dare una governance bilanciata all'istituto meneghino è l'ultimo disponibile per mantenere il modello popolare.

(SF)

Fratta Pasini «La Spa è la fine delle banche popolari»



Carlo Fratta Pasini

La trasformazione delle banche popolari in Spa rappresenta «la fine delle Popolari» stesse.

Ne è convinto il presidente del Banco Popolare, Carlo Fratta Pasini. Intervenedo alla giornata organizzata a Roma dalla UILCA, ha anche definito come «soluzione tra le peggiori» l'ipotesi della creazione di società ibride, come auspicato dal presidente della Bpm, Andrea Bonomi. L'eventuale trasformazione in Spa, ha detto, «non è un cambiamento di governance ma è la fine delle banche popolari». Il banchiere si è detto contrario allo scorporo della banca con la trasformazione della banca cooperativa in holding che controlla la Spa. È una soluzione «ontologicamente contraria allo spirito delle cooperative perché una cooperativa per sua natura non può avere come missione il controllo di qualcosa». Fratta Pasini apre anche alla possibilità d'ingresso dei fondi previdenziali dei dipendenti all'interno del capitale delle banche popolari. ■



Fratta Pasini ([Banco Popolare](#)), no alle popolari ibride e alla trasformazione in spa

Di Francesca Gerosa



La trasformazione delle banche popolari in spa rappresenta la fine delle popolari stesse. Ne è convinto il presidente del [Banco Popolare](#), Carlo Fratta Pasini, che nel corso di un suo intervento nella **'giornata Uilca delle Banche popolari'**, ha definito come "soluzione tra le peggiori" l'ipotesi della creazione di società ibride, come auspicato dal presidente del Consiglio di gestione della [Popolare di Milano](#), Andrea Bonomi: "spesso

sommano gli svantaggi delle due forme giuridiche", ha spiegato.

L'eventuale trasformazione in spa, ha ribadito, "non è un cambiamento di governance ma è la fine delle banche popolari". Secondo il banchiere, la soluzione dello scorporo della banca e la trasformazione della popolare in una holding che controlla la banca spa è "ontologicamente contrario allo spirito delle cooperative". Non è attraverso queste macro soluzioni che si può migliorare il sistema di governance delle popolari, si può lavorare sull'impianto che già c'è.

Dal canto suo ieri il Cdg di [Bpm](#) si è impegnato ad andare avanti con la riforma della governance, come richiesto da Bankitalia, preservando il modello popolare e delineando tutti quegli interventi che "determinino un deciso ribilanciamento degli assetti di governo della banca e una più equilibrata rappresentanza degli interessi di tutti gli stakeholder".

Il tutto sarà pronto per fine ottobre, in concomitanza con la presentazione del piano industriale aggiornato al 2015. La task force nata tra Cds e Cdg sta mettendo a punto un piano di riforma che conceda maggior peso all'interno del Cds agli organismi di investimento collettivo (fondi, soci privati, ecc.), limitando così lo strapotere dei soci dipendenti collegati ai sindacati di categoria.

Gli analisti di [Mediobanca](#) Securities credono che alla fine le controparti cercheranno di trovare una soluzione di compromesso e cioè riducendo l'interconnessione tra il management e gli azionisti e promuovendo una rigida separazione tra il management e gli stakeholder della banca (per lo più i dipendenti azionisti), senza abbandonare quindi lo status cooperativo. "Nella fase attuale, questo appare come il risultato più probabile", dicono gli esperti di [Mediobanca](#) che, si ricorda, agisce in qualità di co-sottoscrittore dell'aumento di capitale.

L'aumento di capitale da 500 milioni di euro partirà successivamente al cambio governance e a tal fine la società ha allungato il contratto di pre-underwriting sottoscritto in precedenza con Barclays, [Deutsche Bank](#), JP Morgan e appunto [Mediobanca](#) fino al prossimo 30 aprile 2014.

"Il progetto di riforma rimane dunque ancorato al modello popolare. Le risposte inviate a Banca d'Italia dovrebbero permettere di ridurre gli add on sulle attività ponderate per il rischio, circa 7 miliardi di euro che una volta eliminati incrementerebbero il Core Tier1 ratio dell'1,5% rispetto all'attuale 7,45%, ma non ci aspettiamo che ciò avvenga prima che venga portato a termine l'aumento di capitale", prevedono gli analisti di Intermonte che sul titolo [Bpm](#), oggi in rialzo dello 0,99% a quota 0,4468 euro in borsa (+1,19% a 1,187 euro il [Banco Popolare](#)), mantengono un rating neutral e un target price a 0,42 euro.

Invece gli analisti di [Mediobanca](#) hanno ribadito il rating outperform e il target price a 0,57 euro su [Bpm](#) in quanto gli attuali multipli di mercato (0,37 volte il tangible equity, 5% di Rote nel 2014 e costo del capitale proprio del 10,9%, escludendo il previsto aumento di capitale) non riflettono pienamente i fondamentali della banca, perché il 5% di Rote e circa l'11% di costo del capitale dovrebbero tradursi in un multiplo maggiore pari a 0,4 volte, se si assume che il Roe non resterà al di sotto del costo del capitale proprio per sempre.

Inoltre, per gli esperti della banca d'affari nessuno spunto speculativo/potenziale miglioramento della governance è scontato nell'attuale prezzo di mercato. "A nostro avviso, una rigida separazione tra gli stakeholder e il management dovrebbe garantire la continuità del processo di razionalizzazione della struttura della banca e dello sforzo per quanto riguarda il taglio dei costi in un contesto difficile per la generazione di utili".

Banche: Fratta Pasini, trasformazione in Spa e' la fine delle Popolari

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 24 set - La trasformazione in Spa sarebbe "la fine delle banche popolari". Lo ha detto il presidente del Banco Popolare, Carlo Fratta Pasini, intervenendo alla **giornata Uilca delle banche popolari**. Per Fratta Pasini, inoltre, quella di un modello 'ibrido' per le banche popolari sarebbe una "soluzione tra le peggiori". La possibile trasformazione in Spa, ha aggiunto, "non e' un cambiamento di governance ma e' la fine delle banche popolari". "Le soluzioni ibride - ha proseguito - non tengono e non funzionano: o si e' una cosa o si e' l'altra e in questo caso si sommano gli svantaggi dell'una e dell'altra forma giuridica". Fratta Pasini si e' poi detto contrario allo scorporo della banca con la trasformazione della banca cooperativa in holding che controlla la Spa. E' una soluzione "ontologicamente contraria allo spirito delle cooperative, perche' una cooperativa per sua natura non puo' avere come missione il controllo di qualcosa. Non e' attraverso queste macrosoluzioni che si puo' migliorare il sistema della governance delle Popolari". Semmai "si puo' lavorare sull'impianto che abbiamo". Infine, ha concluso Fratta Pasini "per noi e' molto importante che le componenti territoriali siano riconosciute dallo Statuto e occorrono persone in gamba e di riconosciuta professionalita' nei Consigli delle banche".

amm

(RADIOCOR) 24-09-13 15:12:08 (0351) 5 NNNN

Bpm: Bonomi, siamo all'ultimo tentativo per restare 'popolare'

Modello ibrido? "Bilanciato e' la parola giusta" (Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 24 set - "Per la Bpm siamo all'ultimo tentativo" per mantenere il modello di banca popolare ed evitare la trasformazione in Spa. Lo ha detto il presidente del Consiglio di gestione di Bpm, Andrea Bonomi, interpellato a margine della **giornata Uilca delle banche popolari**. "Se si riesce a trovare un modo - ha proseguito Bonomi - di far funzionare la banca in maniera bilanciata, che vuol dire con una gestione indipendente e forte che guidera' la banca e in questo momento di grande difficolta' del sistema, allora si puo' tentare di rimanere popolare". Per quanto riguarda l'ipotesi di un modello ibrido per la Popolare di Milano, Bonomi ha spiegato che "nella Bpm e' una questione di ribilanciamento e per ribilanciare bisogna innovare e dare la giusta posizione a tutti gli stake holders. L'unica maniera - ha sottolineato - e' un modello bilanciato, ibrido e' una parola che secondo me non e' giusta: bilanciato e' la parola giusta". Riguardo alla governance, Bonomi ha rilevato che "abbiamo dei colleghi che amano la banca e vogliono una governance condivisa e una gestione che rispetti, nella sua indipendenza, tutti gli interessi che gravitano intorno alla banca in un momento in cui dobbiamo trovare delle risposte innovative in una situazione di mercato chiaramente difficile". La Banca Popolare di Milano, inoltre, "ha delle peculiarita' che deve trasformare in vantaggi, cioe' l'attaccamento dei dipendenti e la situazione dove stanno arrivando anche le altre banche. Noi siamo gia' arrivati anche un po' troppo in la', bisogna far fare un passo indietro, cosa difficilissima, perche' fare un passo indietro nell'interesse supremo della banca e' una cosa difficilissima".

amm-lc-

(RADIOCOR) 24-09-13 13:44:28 (0281) 3 NNNN

24/09/2013 14:06

Telecom: Angeletti, 'supermarket Italia', di questo passo usciremo dal G8

Mi auguro che asset strategici Finmeccanica restino italiani (Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 24 set - Con la cessione di Telecom Italia alla spagnola Telefonica "ci stiamo trasformando in una specie di supermercato in cui le aziende straniere vengono a prendere le cose migliori e, così facendo, continueremo a impoverirci". Lo ha detto il segretario generale della Uil, Luigi Angeletti, interpellato a margine della **giornata Uilca delle Banche popolari**.

"Abbiamo perso un'altra grande impresa - ha aggiunto Angeletti - avevamo tre compagnie telefoniche e ora non ne abbiamo più nessuna. Perderemo quindi un altro pezzo importante delle grandi imprese e senza queste non si diventa un grande Paese". Il leader della Uil ha parlato anche dell'operazione tra Air France-Klm e Alitalia rilevando che "siamo l'unico paese del G8 senza una compagnia di bandiera e, secondo me, fra un po' non faremo più parte del G8".

Angeletti, infine, si augura che "Finmeccanica non sia della partita: ci sono attività strategiche in Finmeccanica che devono restare italiane, altre meno importanti che possono essere cedute senza creare disastri".

Amm-cc (RADIOCOR) 24-09-13 14:06:41 (0307) 3 NNNN

RPT-Banche popolari, trasformazione in Spa sarebbe la fine del sistema-Fratta Pasini

martedì 24 settembre 2013 12:29

ROMA, 24 settembre (Reuters) - Per migliorare il sistema di governance delle banche popolari si può lavorare sul modello esistente senza una **trasformazione** in Spa, che significherebbe la fine del modello cooperativo.

Anche altre **soluzioni** di governance 'ibride' o nuove architetture di governo societario sarebbero indesiderabili e contrarie allo spirito delle popolari.

Lo ha detto Carlo Fratta Pasini, presidente di Banco Popolare, nel corso di un suo intervento nella **'giornata Uilca delle Banche popolari'**, organizzato dal **sindacato dei bancari della Uil**. "La trasformazione in spa non è un cambiamento di governance, è la fine della banca popolare. Io non considero questo tipo di governance", dice Fratta Pasini.

"Poi non credo alle società ibride. Spesso sommano gli svantaggi delle due forme giuridiche", aggiunge.

Secondo il banchiere, "la soluzione dello scorporo della banca e la trasformazione della popolare in una holding che controlla la banca spa è ontologicamente contrario allo spirito delle cooperative. Non è attraverso queste macro soluzioni che si può migliorare il sistema di governance delle Popolari, si può lavorare sull'impianto che abbiamo", conclude.

(Stefano Bernabei)

Banche popolari, utilizzare fondi pensioni per ricapitalizzare - Fratta Pasini

martedì 24 settembre 2013 12:04

ROMA, 24 settembre (Reuters) - In un momento in cui l'accesso al mercato dei capitali è bloccato, una risposta per risolvere le **difficoltà** di ricapitalizzazione nel sistema delle banche cooperative potrebbe essere quello di ricorrere ai fondi di previdenza integrativa.

E' quanto suggerisce Carlo Fratta Pasini, presidente di Banco Popolare, nel corso di un suo intervento nella **'giornata Uilca delle Banche popolari', organizzato dal sindacato dei bancari della Uil.**

"Non voglio agitare polemiche. Dobbiamo trovare risposte nuove. Si parla di difficoltà di capitalizzazione, si parla di dipendenti che vogliono partecipare al capitale, abbiamo fondi di previdenza integrativa di dimensioni impressionanti e questi non investono mai nelle banche di cui sono espressione", dice Fratta Pasini.

"Mi chiedo perché mai se qualcuno lavora in una banca cooperativa, non si possa considerare con coraggio questo tipo di risposta. In questo momento con un ritorno dell'1-2% e un **costo** del 10%, l'accesso al mercato dei capitali è chiuso", conclude.

Il fondo di previdenza del gruppo Banco Popolare ha un patrimonio di circa 800 milioni a inizio 2013.

(Stefano Bernabei)

Pop Milano, ultimo tentativo per rimanere popolare - Bonomi

martedì 24 settembre 2013 14:04

ROMA, 24 settembre (Reuters) - L'evoluzione della governance di Pop Milano in una 'popolare bilanciata' è l'ultimo tentativo per l'istituto di Piazza Meda di riuscire a conservare il modello di governo societario popolare.

Lo ha detto il presidente del consiglio di gestione della banca, Andrea Bonomi, a margine della **'Giornata Uilca delle banche popolari', organizzato dal sindacato dei bancari della Uil**. "Per Bpm siamo all'ultimo tentativo, se si riesce a trovare un modo di farla funzionare in modo bilanciato, il che vuol dire con una gestione indipendente e forte che guiderà la banca in questo momento di grande difficoltà del sistema, allora si può pensare di rimanere popolare", ha detto Bonomi.

Ieri sera il consiglio di gestione di Pop Milano, nell'ambito della lettera di risposta ai rilievi formulati dalla Banca d'Italia nell'ultima ispezione, in riferimento alla governance, ha sottolineato l'impegno di una riforma preservando il 'modello popolare' ma con interventi per un ribilanciamento degli assetti di governo e una più equilibrata rappresentanza degli interessi di tutti gli stakeholder.

(Stefano Bernabei)

BANCHE POPOLARI FRATTA PASINI APRE AI FONDI PENSIONE DEI DIPENDENTI

Il presidente del Banco Popolare, Carlo Fratta Pasini, apre alla possibilità d'ingresso dei fondi previdenziali dei dipendenti nel capitale delle Popolari sulla falsariga di quanto accade negli Usa. Parlando alla giornata UILCA delle banche popolari Fratta Pasini ha ribadito la contrarietà alla trasformazione in spa perché sarebbe «la fine delle banche popolari».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo interno, non riproducibile.



«Lavoratori nel capitale tramite i fondi pensione»

Fratta Pasini: servono vie nuove per la ricapitalizzazione delle banche popolari
No alle trasformazioni in Spa, significherebbero la fine del modello cooperativo

► VENEZIA

I fondi previdenziali dei dipendenti all'interno del capitale delle banche popolari. Da tempo l'industria si interroga sulla responsabilizzazione dei lavoratori nella gestione dell'impresa e adesso questo tema trova un autorevole sostenitore anche nel mondo del credito. Il presidente del Banco Popolare, Carlo Fratta Pasini, ha aperto ieri alla possibilità d'ingresso dei fondi previdenziali dei dipendenti all'interno del capitale delle banche popolari sulla falsariga di quanto accade negli Stati Uniti. «Non voglio agitare polemiche» ha detto ieri il presidente del gruppo veronese «ma dobbiamo trovare risposte nuove. Si parla di difficoltà di capitalizzazione, di dipendenti che vogliono partecipare, abbiamo fondi di previdenza integrativa impressionanti e questi non investono mai nella banca».

Il tema della solidità patrimoniale dei medi istituti, per altro, è stato sollevato recentemente dall'agenzia di rating Fitch relativamente a operazioni di concentrazione che potrebbero interessare gli istituti commissariati (si veda il pezzo qui sopra). «Mi chiedo perché mai se qualcuno lavora in una banca cooperativa, non si possa considerare con coraggio questo tipo di risposta» ha proseguito Fratta Pasini. «In questo momento con un ritorno dell'1-2% e un costo del 10%, l'accesso al mercato dei capitali è chiuso». Il fondo di previdenza del gruppo Banco Popolare, ad esempio, ha un patrimonio di circa 800 milioni.

Il tema del rafforzamento patrimoniale si intreccia a quello della governance. Per migliorare il sistema, secondo Fratta Pasini, si può lavorare sul modello esistente senza una trasformazione in Spa, che «significherebbe la fine del

modello cooperativo». Anche altre soluzioni «ibride» o nuove architetture di governo societario «sarebbero indesiderabili e contrarie allo spirito delle popolari». Nel corso del suo intervento nella giornata Uilca delle banche popolari, Fratta Pasini ha infatti sottolineato come «la trasformazione in Spa non è un cambiamento di governance, è la fine della banca popolare. Io non considero questo tipo di governance. Poi non credo alle società ibride. Spesso sommano gli svantaggi delle due forme giuridiche». Secondo il banchiere, «la soluzione dello scorporo della banca e la trasformazione della popolare in una holding che controlla la banca Spa è ontologicamente contrario allo spirito delle cooperative. Non è attraverso queste soluzioni che si può migliorare il sistema, si può lavorare sull'impianto che abbiamo».

Matteo Marian

@matteomarian
CRIPRODUZIONE RISERVATA



Carlo Fratta Pasini presidente del Banco Popolare



Fratta Pasini: Passaggio a spa sarebbe fine Popolari



24/09/2013 14:55

La trasformazione delle banche popolari in Spa rappresenta "la fine delle popolari" stesse. Ne è convinto il presidente del Banco Popolare, Carlo Fratta Pasini, che ha anche definito come "soluzione tra le peggiori" l'ipotesi della creazione di società ibride, come auspicato dal presidente della Bpm, Andrea Bonomi, per il gruppo da lui guidato. L'eventuale trasformazione in Spa, ha detto, "non è un cambiamento di governance ma è la fine delle banche popolari".

Intervenendo alla **giornata organizzata dalla Uilca delle Banche Popolari**, Fratta Pasini, si è soffermato sulle prospettive di riforma della governance del settore. "Le soluzioni ibride - ha spiegato - non tengono e non funzionano: o si è una cosa o si è l'altra e in questo caso si sommano gli svantaggi dell'una e dell'altra forma giuridica". Il banchiere si è quindi detto contrario allo scorporo della banca con la trasformazione della banca cooperativa in holding che controlla la Spa. E', a suo parere, una soluzione "ontologicamente contrario allo spirito delle cooperative perché una cooperativa per sua natura non può avere come missione il controllo di qualcosa. Non è attraverso queste macrosoluzioni che si può migliorare il sistema della governance delle Popolari". Invece, ha aggiunto, "si può lavorare sull'impianto che abbiamo". Fratta Pasini ha quindi sottolineato l'importanza di un lavoro molto attento sui poteri e le funzioni all'interno della banca, "per noi - ha precisato - è molto importante che le componenti territoriali siano riconosciute dallo Statuto e occorrono persone in gamba e di riconosciuta professionalità nei Consigli delle banche".



Finanza

Fratta Pasini: mutazione in spa sarebbe la fine per le popolari

La trasformazione delle banche popolari in Spa rappresenta «la fine delle popolari». Ne è convinto il presidente del Banco Popolare, Carlo Fratta Pasini, che ha anche definito come «soluzione tra le peggiori» l'ipotesi della creazione di società ibride, come auspicato dal presidente della Bpm, Andrea Bonomi, per il gruppo da lui guidato. L'eventuale trasformazione in Spa, ha detto, «non è un cambiamento di governance ma è la fine delle banche popolari». Intervenendo alla giornata organizzata dalla Uilca della Banche Popolari, Fratta, si è soffermato sulle prospettive di riforma della governance del settore. «Le soluzioni ibride - ha spiegato - non tengono e non funzionano: o si è una cosa o si è l'altra e in questo caso si sommano gli svantaggi dell'una e dell'altra forma giuridica». Il banchiere si è quindi detto contrario allo scorporo della banca con la trasformazione della banca cooperativa in holding che controlla la Spa. È, a suo parere, una soluzione «ontologicamente contraria allo spirito delle cooperative perché una cooperativa per sua natura non può avere come missione il controllo di qualcosa. Non è attraverso queste macrosoluzioni che si può migliorare il sistema della governance delle Popolari». Invece, ha aggiunto, «si può lavorare sull'impianto che abbiamo». Fratta Pasini ha invece aperto alla possibilità d'ingresso dei fondi previdenziali dei dipendenti all'interno del capitale delle Banche Popolari sulla falsariga di quanto accade negli Stati Uniti. «Non voglio agitare polemiche - ha detto - ma dobbiamo trovare risposte nuove. Si parla di difficoltà di capitalizzazione, di dipendenti che vogliono partecipare, abbiamo fondi di previdenza integrativa impressionanti e questi non investono mai nella banca». Il presidente del Banco Popolare si è chiesto come mai «se qualcuno lavora nella banca cooperativa non si possa considerare con coraggio questo tipo di risposta». Anche in considerazione del fatto che «in questo momento l'accesso al mercato dei capitali è chiuso e difficile per tutti». Secondo i dati diffusi dalla banca e relativi a fine 2012 il fondo previdenziale dei dipendenti del Banco Popolare ammonta a 800 milioni di euro.

Martedì 24 Settembre 2013

© RIPRODUZIONE RISERVATA